

Rencesione - FRUGONI CHIARA, *La voce delle immagini: pillole iconografiche dal Medioevo*.

di Carla C.L. Ferliga

La voce delle immagini, nonostante il titolo - "pillole" - e l'*understatement* professato dall'autrice nella prefazione, è un grande libro che prende per mano il lettore e lo trascina entro l'affascinante mondo delle immagini medievali.

Chiara Frugoni, compianta medievista all'Università di Pisa, ha dedicato una vita alla ricerca storica attraverso l'interpretazione dei documenti visuali, e con questo libro, come essa stessa spiega, vuole introdurre il profano al complesso linguaggio mediante il quale l'uomo medievale rendeva densa di significato, di ammaestramento e di carica emotiva una singola, apparentemente semplice, illustrazione. Ma, prima di tutto, ed è detto chiaramente nella prefazione, vuole richiamare l'attenzione sul fatto stesso che l'immagine, nell'Età di mezzo, non è mai solo quello che ci appare a uno sguardo superficiale: va letta, e interpretata, secondo il codice di chi la produsse e dei suoi fruitori di allora. Solo in tal modo essa può rivelare appieno i suoi significati e la sua funzione originaria.

Posto questo intento, l'esposizione si dipana per filoni tematici attraverso una fitta serie di esempi tratti da opere pittoriche o sculture, ma anche da trattati e testi a sostegno, lungo un arco di tempo che va dall'Alto Medioevo sino alle soglie dell'Età Moderna, senza trascurare alcune puntate di confronto nell'antichità classica per indicare come certi elementi siano solo parte di una tradizione ininterrotta che affonda le radici nel mondo romano o addirittura greco.

I primi due, densi capitoli sono tutti dedicati al gesto, alla "mano parlante", figura in se', con una precisa disposizione del palmo e delle dita, che sempre inequivocabilmente indica che il personaggio sta proferendo un discorso, e spesso ne sottolinea anzi l'autorevolezza, levandosi ritta come quella del Cristo *Pantocrator*; ma anche alle mani, più in generale, e al loro articolarsi nello spazio, come elemento fondamentale di tutta la comunicazione visuale medievale.

Le mani, spesso ingrandite, sempre comunque in evidenza, "parlano" per i personaggi, ne esprimono gli stati d'animo, le propensioni o le incertezze, le relazioni reciproche fra i comprimari in una scena, rendendo espliciti interi passi di una narrazione non detta - ma che l'osservatore conosce bene, essendo parte della storia biblica o di altri testi ascoltati dai predicatori - o illustrando a lato il contenuto dello scritto nei codici miniati.

Scorrono così dapprima i gesti che indicano il dominio, il comando, e quelli dell'accettazione condiscendente o del subire più o meno disperato; quindi, nel secondo capitolo, quelli che esprimono il dolore ai vari suoi livelli, e quelli attraverso cui si esprime il parlare vero e proprio, dal dichiarare all'argomentare, sino all'offrirsi fiduciosi o, di contro, al tacere, estremo fronte della comunicazione.

Già a questo punto, si apre al lettore un mondo: ecco spiegato il gesto ricorrente della Vergine Annunziata, e quello dell'Angelo di fronte a lei, ma anche quelli dei tanti sovrani assisi in trono nelle miniature medievali: gesti mai casuali e che, nel caso delle rappresentazioni che illustrano episodi storici, aiutano spesso a capire la scena stessa e i ruoli dei personaggi a cui il sovrano di turno si rivolge.

Il terzo capitolo è dedicato alle cornici, a quelle improbabili prospettive architettoniche sventrate che troppo spesso fanno pensare a una incapacità di rappresentare lo spazio, prima dell'avvento dei Grandi del Rinascimento; e le restituisce alla loro reale dimensione, elemento codificato di un testo grafico che sente la necessità di informare su tutti i dettagli, al di là di quello che effettivamente può essere visto da un singolo punto di osservazione. E come cornice portatrice di significato è qui preso in esame anche l'elemento iconografico che indica il sacro e il santo, aureole e mandorle, nimbi rotondi o di varia forma.

Segue un ampio *excursus* che, partendo dall'esauriente lavoro di Blumenkranz sulla rappresentazione del popolo ebraico nel Medioevo¹, ne arricchisce gli spunti travalicando il mero discorso iconografico per far notare come attraverso le immagini trasparano anche percezioni via via diverse di questo popolo che, per il cristiano medievale - non dimentichiamolo - veniva a coincidere con il massimo colpevole della Passione.

Da qui muove un breve ma denso capitolo, per focalizzare l'attenzione sul Crocifisso e su come la sua immagine cambi, nel corso del XIII secolo, dal Cristo *triumphans* del mondo bizantino al Cristo *patiens* che vediamo ancora oggi.

Dal linguaggio generale delle immagini l'interesse dell'autrice si è ormai spostato quindi sulla rappresentazione dei grandi temi dell'iconografia cristiana, che completa con una dichiaratamente sommaria carrellata sui tipi

¹ B. BLUMENKRANZ, *Le juif médiéval au miroir de l'art chrétien*, Études Augustinienses, 1966, di cui la Frugoni cura l'edizione italiana, col titolo *Il cappello a punta: l'ebreo medievale nello specchio dell'arte cristiana*, Roma-Bari, 2003.

codificati della Vergine con Bambino, dalla cosiddetta *theotokos* sino alle Madonne dell'Umiltà, nell'intento esplicito di fornire al lettore una chiave di interpretazione per termini astrusi, che troppo spesso si incontrano, senza spiegazioni, in quei luoghi di divulgazione primaria che dovrebbero essere i musei; e sull'iconografia della Dormizione e della sua Assunzione in Cielo. Su queste immagini la panoramica si chiude, piuttosto bruscamente, lasciando il concreto sospetto che l'autrice per qualche motivo abbia troncato un testo che avrebbe potuto essere molto più lungo; o forse è il testo in sé che, appassionando il lettore, lo spinge alla fine a chiedere che continui...

Elemento vincente del libro è innanzitutto la passione dell'autrice nel raccontare il suo lavoro in maniera comprensibile e accattivante, per mettere la conoscenza storica alla portata di tutti, senza peraltro rinunciare al rigore scientifico, sottolineato dalla ricchezza di rimandi bibliografici e di spunti di approfondimento.

A ciò offre poi buon supporto l'impostazione editoriale, che lascia grande spazio - cosa rara - alle immagini a cui l'autrice fa riferimento, rendendo il discorso estremamente didattico, estremamente chiaro e molto, molto piacevole a leggersi per il tripudio di colori - altro elemento raro, dato i costi di stampa, che qui comunque vengono ben contenuti - di scene e di dettagli ingranditi a dovere.

E che fa dell'opera, in definitiva, un volume che non può essere tralasciato, che ogni rievocatore storico dovrebbe avere letto e meditato, prima di mettere mano alle fonti iconografiche per trarne spunto per le sue ricostruzioni.

SCHEDA

CHIARA FRUGONI, *La voce delle immagini: pillole iconografiche dal Medioevo*, Saggi, Giulio Einaudi Editore, 2010, pp. 328, con 214 immagini a colori, cm 21x16, euro 35,00

INDICE

Indice delle illustrazioni

Giustificazione

I - Dominare e subire

II - Il linguaggio del dolore, i gesti della parola

III - Davanti dentro, sopra sotto, e altre convenzioni simboliche

IV - La rappresentazione del diverso

V - Figlio e Madre e cori angelici

VI - Maria e Cristo

Bibliografia generale

Indice dei nomi